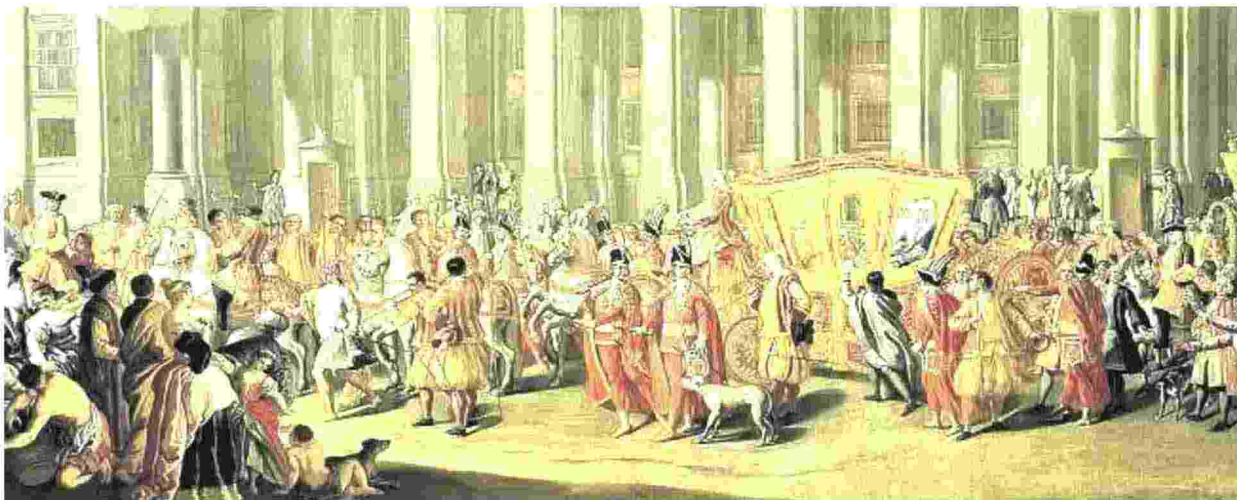


In un volume lo storico **Vincenzo Cataldo** ha ricostruito con documenti inediti i 27 anni (dal 1707 al 1734) del dominio asburgico: «Si gettano le basi per la diffusione dell'illuminismo, si sviluppano teatro e musica»

VINCENZO CATALDO
 NAPOLI
 E LE SUE PROVINCE
 DURANTE
 IL VICEREGNO
 AUSTRIACO
 RUBBETTINO
 PAGINE 316, EURO 24

IL DIPINTO
 Un particolare
 del quadro di
 Nicola Maria
 Rossi del 1730: il
 corteo del viceré
 Von Harrach in
 uscita da Palazzo
 Reale. Al centro,
 il sito
 di Carminiello
 ai Mannesi

Ugo Cundari



«La Napoli austriaca metropoli viva e libera»

Dopo un lavoro di molti anni, consultando documenti inediti e fondi rari, **Vincenzo Cataldo** ha ricostruito con dettagli nuovi i ventisette anni del periodo storico dominato dagli Asburgo (1707-1734) in *Napoli e le sue province durante il vicereame austriaco* (Rubbettino, pagine 316, euro 24). Gli ultimi lavori scientifici su quest'epoca, spesso trascurata e ritenuta di poca importanza dagli storici, risalgono agli anni Settanta. **Cataldo** è ricercatore in Storia dell'Europa mediterranea all'università degli studi di Messina.

Professore Cataldo, che città è la Napoli austriaca?

«Terza in Europa per numero di abitanti, 300.000, dopo Londra e Parigi. È una città viva e libera, dove gli austriaci gettano le basi per la diffusione dell'illuminismo europeo, con la possibilità per gli intellettuali dell'epoca di potersi confrontare su idee politiche, filosofiche e sociali senza la paura di essere arrestati o minacciati dal potere».

Insomma una città di grande cultura?

«Napoli è un grande centro culturale e artistico, che vede la nascita di personaggi illustri come Alessandro Scarlatti e Giovanni Battista Pergolesi, Luca Giordano e Francesco Solimena, Pietro Giannone e Giambattista Vico. Lo sviluppo del teatro e della musica dimostra che rapporti tra Napoli e Vienna non sono soltanto politici, ma anche artistici».

Per esempio?

«Il primo violinista della cappella reale viennese per un certo periodo è Angelo Ragazzi, tra i principali compositori napoletani di musica



strumentale. In città il teatro comico trionfa con l'edificazione di nuove sale, come il Pace nei pressi di Castel Capuano, e il Nuovo, costruito nel 1724 sopra Toledo dall'architetto Antonio Vaccaro. Nel 1719 si apre a piazza Municipio La cantina o Fosso, il primo di una serie di sale destinate alla plebe. L'aristocrazia frequenta il San Bartolomeo e il Fiorentini, i piccoli teatri dei conservatori o i salotti delle case patrizie».

Nessun aspetto negativo in questi anni austriaci?

«Tutt'altro, il mercato illegale a cui partecipa spesso il clero finisce come mai fino ad allora e come forse si ripeterà solo nel Dopoguerra,

quando i napoletani nasconderanno sotto i materassi le derrate alimentari destinate al mercato nero. Ai primi del Settecento oltre ai generi alimentari, olio e sale, di contrabbando si può trovare di tutto, dal ferro alla seta al tabacco».

Politicamente gli austriaci riescono a portare avanti delle riforme?

«La presenza asburgica si può dividere in una prima parte in cui prevale l'economia di guerra e una grave situazione finanziaria, e il periodo degli anni Venti che corrisponde ad una vigorosa spinta verso il rinnovamento, spesso osteggiata dai baroni e della Chiesa».

Tra gli 11 viceré che guidarono Napoli in questo periodo chi governò meglio?

«Altham. Limitò l'autonomia delle magistrature locali, si batté contro la corruzione, istituì il Banco di San Carlo per incentivare la libera iniziativa e l'imprenditoria privata, tentò una più equa redistribuzione dei carichi fiscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«COMPLICE IL CLERO FIORÌ COME MAI PRIMA E FORSE ANCHE DOPO IL MERCATO ILLEGALE FERRO, SETA, TABACCO SI TROVAVA TUTTO»